



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 5

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "TEMPO PIENO SCOLASTICO" PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA",
"PARTITO DEMOCRATICO", "CRESCERE INSIEME", "CUNEO SOLIDALE
DEMOCRATICA" E "GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

con la legge n. 820 del 24 settembre 1971 nella scuola elementare veniva istituito il “tempo pieno” quale nuovo modello di organizzazione scolastica.

Il tempo pieno era (permane tuttora) di 40 ore settimanali distribuite su 5 giorni, dal lunedì al venerdì, di cui 10 ore per la mensa e il dopo mensa e 30 ore per la didattica.

Nella scuola elementare italiana, con il passare degli anni, il tempo pieno ha avuto varie modifiche a titolo sperimentale, senza mai scardinare il modello originario, molto richiesto dalle famiglie. Nel 1985 entrano in vigore i nuovi programmi della scuola elementare.

Successivamente con la legge n. 148 del 5 giugno 1990 nasceva la scuola dei moduli e della pluralità dei docenti.

Scompare l'insegnante unico e nelle classi si sarebbero avvicinati tre o più insegnanti titolari di ambiti disciplinari differenti.

Sembrava che l'organizzazione a tempo pieno venisse ad essere meno richiesta in favore di modelli più flessibili.

Ma proprio negli anni '90 sempre più si manifesta e si rafforza la domanda sociale da parte delle famiglie per l'iscrizione dei figli al tempo pieno, dovuta all'occupazione lavorativa femminile e alla convinzione che il tempo scuola occupasse in maniera proficua i pomeriggi dei bambini che avendo entrambi i genitori impegnati avrebbero trascorso un tempo pomeridiano impegnato e stimolante.

Con la legge n. 53 del 28 marzo 2003 vengono proposte nuove indicazioni programmatiche con relativi orari di funzionamento che suggeriscono un diverso approccio alla questione del tempo scuola. Il Ministero non istituisce altri tempi pieni, perciò i Dirigenti, grazie all'autonomia, organizzano i tempi prolungati che differiscono dal tempo pieno in quanto l'assistenza viene realizzata dal personale delle cooperative con il costo a carico delle famiglie;

Premesso che

oggi la persistenza, nella scuola primaria, dei modelli organizzativi di “T.P.” “Modulo con più rientri e Tempo lungo a trenta ore, ad esempio, è un dato consolidato, anche se a causa dei continui cambiamenti sociali, culturali ed economici avvenuti negli ultimi anni, si constata sempre più come il tempo pieno torni ad essere un'esigenza delle famiglie ed assuma una valenza sociale per gli utenti della scuola, tanto da venire maggiormente scelto e richiesto. Infatti nel tempo pieno i genitori sono gravati di minore spesa poiché pagano soltanto la mensa, in quanto l'assistenza viene contemplata nell'orario degli insegnanti. Nel tempo lungo invece l'assistenza viene effettuata tramite cooperativa, aumentando il costo per le famiglie;

Considerato

che a seguito dell'epidemia del Covid 19 e agli eventi bellici, le famiglie hanno visto una contrazione del potere d'acquisto e un incremento di spesa specialmente in presenza di più figli; che in tempo di pandemia si era esplicitato uno specifico impegno negli investimenti sia strutturali che organizzativi nella scuola e nella sanità che sarebbero stati indicati come settori prioritari;

che a motivo della denatalità si sarebbe ridotto il numero di alunni per classe in modo da limitare l'insuccesso e l'abbandono scolastico. Purtroppo la situazione della scuola è rimasta la stessa, anzi si sono aggiunte le difficoltà riferite al recupero delle lacune causate della didattica a distanza specialmente nelle famiglie con povertà educative; questo stato di cose non ha consentito un autentico consolidamento delle conoscenze e delle competenze.

È inoltre da evidenziare una emergenza provocata dalla forzata convivenza in famiglie disfunzionali che spesso hanno portato bambini e adolescenti a un diffuso senso di malessere che permane ancora: l'isolamento, la paura, la mancanza di un normale e salutare scambio sociale hanno condotto alla comparsa di situazioni di ansia precoce, di disattenzione e mancanza di motivazione, a percepire i primi segnali dell'instaurarsi dei disturbi alimentari, molto più evidenti rispetto al passato. Nei

confronti di queste problematiche gli insegnanti hanno dovuto sperimentare nuove modalità di approccio psicologico, avvalendosi anche della competenza di uno psicologo, ai fini di ottenere un miglioramento di tali disagi per poi permettere agli alunni un più efficace rendimento scolastico generale;

Preso atto

che tali interventi non possono essere fattibili se le classi risultano numerose. Diventano pertanto strategiche le realtà scolastiche frazionali nelle quali il numero ridotto di alunni consente agli insegnanti di intervenire in modo mirato anche nelle situazioni problematiche, contribuendo così al miglioramento della serenità degli alunni e a limitare i numeri dell'abbandono scolastico. Coloro che lasciano prematuramente la scuola hanno maggiore probabilità di imbattersi in situazioni di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

Considerato

che nelle piccole realtà territoriali sono presenti scuole dell'infanzia statali, punto di riferimento per molte famiglie del territorio, che potrebbero iscrivere i loro figli alla scuola primaria della medesima frazione, per dare continuità alle relazioni tra i pari;

che molti genitori scelgono di iscrivere altrove i bambini perché non sono previste le classi a tempo pieno, a causa dell'esiguo numero di iscrizioni;

che sarebbe utile e necessario pensare a soluzioni orarie simili al tempo pieno e pianificate in collaborazione con le associazioni e il loro personale;

che sarebbe auspicabile un'attenzione particolare del comune per quanto riguarda il trasporto, in modo da favorire sul territorio la possibilità di mantenere attivi i piccoli presidi scolastici;

che concedere un tempo lungo per l'istruzione giocherebbe un ruolo decisivo nella crescita culturale, emotiva, sociale ed anche economica delle giovani generazioni.

Infatti tale azione partecipata favorirebbe la situazione lavorativa di molte donne spesso divise tra il lavoro e l'assistenza dei figli, consentirebbe maggiore serenità nei nuclei familiari, genererebbe attrattività a favore dell'acquisto della casa sui territori frazionali e un rafforzamento della coesione di queste piccole realtà scolastiche e frazionali che dopo la pandemia si sono rivelate una risorsa di benessere psicologico e sociale;

Considerato

che il quarto goal dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 riguarda -l'istruzione di qualità e di promozione di un apprendimento permanente-, ottenere un potenziamento dei tempi pieni significherebbe permettere ai bambini maggiore tempo scuola;

che il goal numero 10 intende - ridurre le disuguaglianze tra le nazioni e all'interno di ciascuna di esse-;

che il goal numero 11 riguarda - le città e le comunità sostenibili-, con l'obiettivo di rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri;

che il goal numero 16 - pace, giustizia e istituzioni solide- promuove società pacifiche e inclusive e tende a costruire istituzioni efficienti, affidabili, inclusive e resilienti...

Per garantire il raggiungimento di questi obiettivi, è prioritario affrontare con determinazione il fenomeno multidimensionale delle povertà, che ha ricadute importanti sul benessere e sullo sviluppo dei bambini e delle bambine. La povertà troppo spesso è collegata al mancato accesso ai servizi seppure esistenti ma frammentati, alla dispersione scolastica e alla conseguenziale crescita delle disuguaglianze sociali. Quando si parla di povertà, si tende spesso a considerare la dimensione economica e materiale, ma non si può prescindere dal considerare la povertà educativa, ovvero la mancanza o il difficile accesso a opportunità di qualità, di sviluppo delle proprie capacità, di realizzazione dei propri talenti. Fondamentale è il ruolo della scuola per l'istruzione ma anche per tutte le azioni educative finalizzate ad impegnare i bambini in attività sane, allontanandoli dal rischio della dipendenza dai cellulari, dai social e dalle sostanze, offrendo loro maggiore tempo da vivere con i coetanei in situazioni reali di continuo apprendimento cognitivo e relazionale, contribuendo così

alla formazione della personalità dei futuri cittadini, contrastando in modo radicale la crescita delle povertà educative e dei disagi emotivi e relazionali.

Preso atto

che nel caso di realizzazione di questi tempi pieni/lunghi, sarà necessario pianificare le tempistiche delle entrate e uscite degli alunni al fine di garantire un ottimale servizio di scuolabus, tenendo conto che l'eventuale realizzazione dei tempi pieni richiederebbe 10 corse settimanali anziché 14 attuali. Risulterà pertanto necessario prevedere soluzioni a livello locale che diano una risposta logistico-organizzativa efficace a queste piccole realtà scolastiche;

Considerato infine che il compito amministrativo ci impone di pensare globalmente e di agire localmente;

IMPEGNA

la Sindaca e gli assessori competenti ad un'attiva e urgente sollecitazione presso il Miur, gli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali per ottenere un potenziamento/e o istituzione dei tempi pieni nelle scuole che ne facciano richiesta per i futuri anni scolastici, con particolare attenzione ai piccoli istituti, tutelando le realtà frazionali.

A confrontarsi con gli uffici competenti sul trasporto ai fini di concedere flessibilità oraria alle scuole interessate, venendo incontro alle nuove esigenze delle famiglie e in particolare delle madri lavoratrici, favorendo così il welfare familiare.